

## **Omelia S. Messa funerale**

**P. Giuseppe Milanesio**

È doloroso dare l'ultimo addio ad un confratello con il quale ho condiviso prima a Cherasco, poi a Camino Monferrato, a Magenta, a Rapallo ed a Nervi tanti anni della vita nella formazione, nella professione religiosa, nel lavoro e nella preghiera, nella gioia e nella sofferenza.

P. Giuseppe Milanesio ci ha lasciati, purificato da una lunga malattia che negli ultimi anni ha gradualmente spento le sue energie, prima davvero vigorose e creative, sia sul piano intellettuale che su quello fisico.

Attorno all'altare del Signore, nella comunione dei Santi, abbiamo ascoltato alcuni passi della parola di Dio, che egli ha prima vissuto, poi tradotto nella sua azione pastorale e nella sua poesia.

Giuseppe è nato a Veglia di Cherasco il 9 febbraio del 1943 ed ha sempre conservato un caro ricordo del suo luogo natio, del suo parroco Don Binello, delle Suore del Cottolengo, in particolare di Suor Clelia, che lo hanno educato bambino alla scuola materna. Dopo le elementari ha seguito il suo normale curriculum di studi seminaristici a Cherasco, a Somasca, a Camino Monferrato, a Magenta. Religioso professo dal 1960, dopo il periodo di magistero in Messico dal 1964 al 1966, è stato ordinato sacerdote a Cherasco il 18 marzo 1970. È stato poi ministro degli orfani a Rapallo (1970/72), responsabile dei seminaristi a San Mauro Torinese (1972/75), animatore giovanile degli alunni interni e professore di religione nel liceo scientifico di Rapallo (1975/1984), un periodo molto fecondo della sua vita. Dal 1984 al 1993 ha lavorato in Sardegna con i seminaristi ed i minori di Cagliari Elmas. Dal 1993 praticamente fino al 2012, salvo qualche breve periodo di interruzione per motivi di salute, è vissuto a Genova Nervi, impegnato dapprima come viceparroco nella Chiesa dell'Assunta, poi come cappellano delle suore e dell'ospedale. Dagli inizi del 2012 fino alla sua morte è stato a riposo qui a Narzole.

Una sincera amicizia ed una reciproca stima mi hanno legato a lui. Più giovane di me di due anni lo ammiravo quando preadolescente a Cherasco giocava al pallone elastico e riusciva a battere il futuro campione Bertola, allora suo compagno di classe; insieme per alcuni anni a Camino, a Magenta, a Rapallo ed a Nervi mi coinvolgevano la sua giovialità, il suo fisico forte e scattante, l'abilità con cui giocava a pallavolo ed a tennis, l'entusiasmo con cui si buttava nel lavoro, la sua gioia di vivere e di scherzare. Mi metteva anche al corrente della sua produzione teatrale e poetica. Gli promisi formalmente che un giorno avrei commentato qualche sua poesia, così come si fa con le poesie che si studiano a scuola. Ho mantenuto recentemente la promessa, proponendo alcuni suoi testi su Vita Somasca (n.3 – 2016).

Infatti il P. Milanesio aveva il dono della scrittura: è stato un fecondo autore di bozzetti teatrali (ne ho raccolti 15), per lo più ispirati ai Vangeli, come strumenti di

catechesi. Uno, molto intenso, è dedicato a San Girolamo, il capitano della Serenissima. Ha pubblicato nel 2001 una breve raccolta poetica dal titolo *“Voci dall’infinito”*, ma ha anche inedite altre due brevi raccolte poetiche dal titolo *“Lampada ai miei passi”* e *“Via Crucis”*, una traduzione in poesia della passione di Gesù secondo l’evangelista Marco.

Mi scuso di questa premessa piuttosto lunga per arrivare al commento della parola di Dio. La prima lettura è tratta dal profeta Isaia, cap. 35: è un testo che P. Giuseppe ha meditato – egli amava dire che gli piaceva lungamente ruminare e scrutare la Scrittura – ed ecco come lo traduce in una sua poesia dal titolo *Cantico di gioia* (dalla raccolta *“Lampada ai miei passi”*), scritta senza fronzoli, con un ritmo semplice e discorsivo di versi decasillabi, in cui manifesta il suo desiderio di gioia, di salute, di superamento di ogni dolore.

*“Si rallegri il deserto assolato,  
rivestito di erba e di fiori.  
Ogni lingua dia lode al Signore.  
Ai confusi di cuore si dica:  
“Non abbiate paura di nulla,  
e sappiate che Dio è vicino,  
e vi avvolge di un amore fedele.  
Da lui solo vi arriva salvezza.  
Sarà data la vista ai ciechi.  
ed i sordi potranno udire.  
Salterà come cervo lo zoppo,  
ed il muto alzerà la sua voce.  
Ci sarà una strada appianata.  
e protetta da bestie feroci:  
Su di essa faranno ritorno  
gli esiliati redenti da Dio.  
Torneranno cantando di gioia,  
con il volto splendente di luce.  
Non vedranno mai più la tristezza,  
sparirà ogni lutto e pianto”.*

Il salmo responsoriale è il salmo il 19 (18): *“I cieli narrano la gloria di Dio”*. In un suo bozzetto teatrale intitolato *“Liturgia nello spazio”*, un testo scritto per la notte di Capodanno dell’anno Duemila, quando iniziava il terzo millennio, il P. Giuseppe immagina di essere rapito in cielo e di iniziare una liturgia cosmica, nella quale vengono proclamati assieme agli angeli i salmi più belli, che esaltano la bellezza dell’universo.

*“Miei cari fedeli della comunità dell’Assunta: questa liturgia cosmica ci introdurrà nel nuovo millennio. La vogliamo vivere con molta calma interiore senza fretta. Il tempo ci appartiene e vogliamo farne l’uso migliore. Ci affidiamo solamente alla grazia di Dio che penetra silenziosamente nel cuore di tutti noi, ci apre alla sua venuta. La nostra sarà una*

*liturgia di lode, a dimensioni cosmiche, universali: una liturgia nello spazio. Attendiamo nel silenzio che ci arrivi un segno, una voce dal cielo che ci incoraggi a proseguire". Ed ecco intervenire la voce di Cristo: "Uomini di poca fede, perché dubitate? Sappiate che il Figlio dell'uomo ha ricevuto dal Padre ogni potere in cielo e in terra. A voi io dico: Sono stato innalzato da terra ed ora desidero attirarvi tutti a me. .. Levate in alto il vostro volto. Una nube vi avvolgerà e vi sottrarrà alla gravità terrestre... Un vento gagliardo si abatterà su di voi e riempirà la casa in cui vi trovate. Sarete pieni di Spirito Santo e comincerete a cantare con lingua e cuore nuovo. Su ali d'aquila voi verrete a me, sopra il mare tempestoso della vostra storia. Tra poco vedrete il Sole, che non tramonta mai. In un luogo preparato per voi vi unirete al coro degli angeli, per accogliere nel canto assieme a tanti vostri fratelli, l'alba di un nuovo giorno per l'umanità intera".*

A questo punto misticamente attratti in cielo, a più voci vengono proclamati da angeli e fedeli i salmi cosmici sulla bellezza dell'universo, tra cui quello che abbiamo pregato.

Commento il Vangelo, la Resurrezione (Marco, Cap. 16), con le stesse parole poetiche di P. Beppe che nella sua *Via crucis* (decasillabi) e nella conclusione della *Via Lucis* (prosa ritmica) ha parafrasato questo passo in atteggiamento contemplativo:

*Trascorso anche il Sabato in festa,  
ora Dio dimostra potenza.  
Quando spunta il giorno di Pasqua  
viene vinta la morte, nemica  
d'ogni uomo e del Figlio di Dio.  
In quell'ora di primo mattino  
sono sempre le donne in cammino.  
Han già vinto nel cuor la paura  
perché vivo è l'amore per Cristo.  
E' un amore tenace e fedele  
ben più forte di ogni soldato  
che sia posto a custodia del morto.  
Esse vogliono fargli un regalo  
d'un profumo prezioso comprato.  
Li colpisce di colpo quel masso  
ora tolto dal grande sepolcro.  
Non esiste più ostacolo alcuno  
ad entrare in contatto con Lui  
che ora è vivo al di là della morte.  
O Gesù che ora vivi risorto  
presso il cuore del Padre tuo Santo,  
io capisco che il vero peccato*

*è respingere oggi il tuo amore...  
Resti sempre in me confermata  
con la fede, la certa speranza  
di raggiungere un giorno la Luce,  
che mostrasti per pochi sul Tabor.  
Solo allora aprirò la mia tenda  
e starò in riposo per sempre. Amen*

*E' risuscitato dai morti e vi precede in Galilea!  
Andate a dire che la notte è passata  
Che la morte è sconfitta – il dubbio è svanito  
che la tristezza è cacciata – che ogni croce è un trono  
che ogni tomba è una culla – che il dolore è salvezza,  
che il mondo ha un futuro – che l'Amore ha stravinto  
che ogni uomo è salvato – che la storia ha uno sbocco felice  
che la festa è pronta – e c'è un biglietto d'ingresso per tutti  
che il Risorto cammina con noi – e il suo Spirito dona coraggio!*

Meravigliose, struggenti parole nate dalla fede, dalla speranza, dall'amore a Cristo di P. Giuseppe!

Nel concludere vorrei ricordare due persone che hanno influito sul suo pensiero e sul suo umorismo, sul suo piacere di giocare con le parole. Prima di tutto il suo e mio professore di teologia Don Giacomo Biffi, poi cardinale di Bologna; oltre ad essere un eccellente teologo soleva dire che si fa più festa in cielo per l'ingresso di un umorista, che per novantanove persone serie che non ridono e non raccontano barzellette; il secondo è P. Giovanni Dellavalle, suo professore di filosofia e poi suo collega per nove anni al Liceo scientifico di Rapallo, di cui ha tracciato un delizioso profilo e raccolto le battute che ricordava. Ne cito una sola:

- *Che cosa sta ad indicare un solo capello sulla testa di un calvo?*
- *Il monumento ai caduti!*

Caro Beppe, fin dall'adolescenza amico di tanti giorni lieti, ora hai raggiunto il Signore Risorto, canti con gli angeli ed i santi, esprimi la pienezza del tuo essere. Ora rivolgi lo sguardo a Maria, capolavoro di Dio, che hai contemplato nella passione fino ad immedesimarti con Lei, condividendone la sofferenza ed il dolore, tanto da chiederle che ti fosse donata la croce di Gesù sopra la quale distenderti, pregandola che rimanesse al tuo fianco fino al tuo ultimo respiro, così come fece per il suo Figlio.

*O Maria, madre in pianto,  
ritta ai piedi della croce,  
mentre il Figlio tuo moriva,*

*tu nel cuore raccogliesti  
le sue ultime parole  
che han valor di testamento.*

*Gesù volle farti madre  
dei discepoli, chiamati  
a diffondere il suo Regno.*

*Io ti prego, o madre cara,  
di unirmi al tuo dolore,  
che mi ha rigenerato.*

*Ora che la croce è spoglia,  
chiedo che mi sia donata  
perché sopra mi distenda.*

*Tu rimani al mio fianco,  
con lo sguardo fisso al mio  
fino all'ultimo respiro.*

( Dalla raccolta *Lampada ai miei passi* - Ottonari)

La Vergine Maria e Gesù con i quali ti sei identificato nella passione e nella croce, ti accolgano dopo tanta sofferenza nella gioia infinita del Paradiso!

P. Giuseppe Oddone  
Narzole, 13 giugno 2017